



FATTI E COMMENTI

ALLA RICERCA DELL'OCCIDENTE —
COLONIZZAZIONE E CRISTIANESIMO

ALLA RICERCA DELL'OCCIDENTE

Sotto questo titolo: *Alla ricerca dell'occidente, Politique* (15 dic. 1927), la simpatica rivista di dottrina e d'azione che i nostri amici pubblicano a Parigi, riferisce uno studio della signora Anna-Elisabetta Prélot, che meriterebbe di essere largamente sunteggiato. Esso prova con quanto interesse in Francia e in Germania si seguono le pubblicazioni concernenti l'occidente e l'oriente.

Sul libro di Massis, *La difesa dell'Occidente* di cui ci siamo occupati a suo tempo su queste colonne, la scrittrice di *Politique* si esprime in questi termini: « Lo scacco di Massis è stato precisamente di avere tentata la conciliazione impassibile della cristianità e del classicismo. La tesi è duplice e contraddittoria: Maurras anzitutto, poi Berdiaeff, Chesterton, e l'Enciclica *Rerum Ecclesiae*. L'occidente di Massis è la Francia per definizione, l'Italia e la Spagna per sopraplù. Questo piccolo isolotto si erge assalito da nemici innumerevoli, di cui i più pericolosi sono l'Asia e la Germania. I mezzi di difesa appaiono e spariscono, col corso di questa analisi appassionata dei pericoli dell'occidente, sino a che, per finire, tutto si concentra in un'unica risposta, quella di andare in missione dal nemico e di convertirlo ». Madame Prélot mette in rilievo il programma di *Abenland*, la bella rivista cattolica di Colonia « di cultura, di politica, e di economia europea ». Passa in rassegna il programma della rivista e di Ermanno Platz. « Ciò che il platonismo — scrive quest'ultimo — sospettava vagamente è divenuto realtà nell'Occidente. Il Figlio dell'Uomo stesso s'è messo in mezzo a noi per darci la pienezza della sua forza e della sua gioia. Ciò che fu seminato dalla predicazione sulla montagna, annunciato da s. Paolo, conservato da Roma, difeso da Bisanzio contro i barbari, ciò che ha trionfato nel diritto canonico delle crudeltà delle grandi invasioni ciò che mise, colla regola di san Benedetto, le prime équipes di dissodatori di terreni, ciò che ordinava spiritualmente i giorni e le stazioni secondo la liturgia, montava lentamente, invincibilmente il Rodano e il Reno. Ivi si radicava grazie al genio di Carlo Magno ». Per l'*Abenland* l'Occidente è uno stato d'animo. « L'idea occidentale — così l'*Abenland* — l'idea di cattolicità risusciterà di nuovo quando lo sviluppo del nazionalismo col suo feticismo della forza e della guerra sarà vinto, vale a dire quando sarà ridotto a' suoi giusti fondamenti.

Uno dei mezzi più generali e più disastrosi che doveva giustificare l'ambizione del nazionalismo di estendere la sua potenza e il suo territorio, era l'idea della missione... L'idea di *servizio* deve sostituire quello della *missione*. Questo non è possibile se non si ritrova di nuovo la fede nella potenza e nel primato dello spirituale». Madame Prelot chiude passando in rassegna le diverse concezioni dell'occidente: « Occidente fortezza del materialismo diretta contro l'Asia. Occidente ciclo completo di una civiltà che muore come tutto nella natura. Occidente, reminescenza della cristianità o del grande secolo francese. Occidente, teocrazia medievale; Occidente missionario e tutore del mondo. Occidente infine, incontro del cristianesimo e dell'Europa, la cui ultima parola non è ancora detta. L'Occidente che sembrava colpito a morte, ieri, ricomincerà domani ».

COLONIZZAZIONE E CRISTIANESIMO

Renato Bazin dell'Accademia francese nel suo volume su *Carlo de Foucauld*, cui si diede opportunamente veste italiana pei tipi della Casa editrice Santa Lega Eucaristica, mette in rilievo le idee colonizzatrici del grande esploratore divenuto santo eremita del Sahara: « L'impero nord-ovest della Francia — scriveva Carlo de Foucauld — Algeria, Marocco, Tunisia, Africa occidentale ha 30 milioni di abitanti. Ne avrà il doppio fra cinquant'anni. Sarà allora in pieno progresso materiale ricco, solcato di strade ferrate, popolato da abitanti la cui parte eletta avrà ricevuta l'istruzione nelle nostre scuole. Se di questi popoli noi non avremo saputo fare dei francesi, essi ci cacceranno. Il solo modo perchè diventino francesi è che diventino cristiani ». Pur troppo i popoli colonizzatori non sono sempre civilizzatori e non s'ispirano sempre alle alte idealità del cristianesimo. Ciò spiega le difficoltà che incontrano i popoli colonizzatori e i missionari stessi che pure sono apportatori della lieta novella del Redentore e si mantengono al di fuori e al di sopra degli interessi nazionali. Carlo de Foucauld si presentava volontieri come *colui che prepara* e Renato Bazin chiude il suo volume con una preghiera al Redentore di cui vanno sottolineate le ultime parole: « ... Egli non soffre più. Per lui abbiate pietà di essi. Fate parte delle vostre ricchezze ai poveri dell'Islam e perdonate a tutte le nazioni cristiane battezzate la loro troppo lunga avarizia! »

Come siamo lontani dalle melanconiche elucubrazioni del *Mercure de France!*

Le menti più elette, i cuori più ardenti, dietro eccitamento del nocchiero della mistica nave di Cristo, abbracciano il movimento missionario tra i pagani, e tra i poveri dell'Islam, come un apostolato che interessa ad un tempo la religione e la civiltà.

ERNESTO VERCESI